

TEATRO ALLA SCALA



Risonanze Wagner

VISIONI INTORNO AL RING

Opere di
Antonella Benanzato
Flaminia Veronesi
Chiara Calore
Federica Perazzoli

A cura di
Gianluigi Colin
Mattia Palma

Risonanze Wagner

Visioni intorno
al Ring

Echoes of Wagner

*Insights into
the Ring*

A cavallo tra Ottocento e Novecento, il wagnerismo fu un fenomeno culturale pervasivo, al quale nessun artista o intellettuale poté sottrarsi. Emblematica la massima di Nietzsche: “Wagner riassume la modernità. Non c’è niente da fare, si deve cominciare con essere wagneriani”.

Ma le influenze del fenomeno wagneriano in generale, e del progetto monumentale del *Ring* in particolare, non si sono mai arrestate: dal concetto stesso di serialità alle imprevedibili diramazioni del fantasy, ancora oggi siamo tutti debitori, più o meno consapevoli, di quella visione artistica rivoluzionaria.

La scommessa affrontata in questa sede è stata verificare se le personalità artistiche contemporanee possano ancora entrare in risonanza con la Tetralogia. È stato quindi chiesto a quattro artiste figurative di misurarsi con i temi, i personaggi e le situazioni del *Ring*, adattandoli alla propria poetica e al proprio stile. Ne sono nate visioni che non intendono in alcun modo riprodurre o illustrare la realtà del palcoscenico: non si tratta di bozzetti, ma di rielaborazioni visive e pittoriche, pienamente inscritte nel presente e insieme attraversate da una esplicita ascendenza wagneriana.

Between the 19th and 20th centuries, Wagnerism was a widespread cultural phenomenon which no artist or intellectual could ignore. To quote Nietzsche: “Wagner sums up modernity. We can do nothing about it: we have to start being Wagnerians”.

Yet, the influence of the Wagnerian phenomenon in general, and of his monumental project for the Ring in particular, has never ended. Even today, from the very concept of seriality to the unpredictable spin-offs of fantasy, we are all more or less consciously indebted to that revolutionary artistic vision.

The challenge faced here has been to investigate whether contemporary artists can still strike a chord with the Tetralogy. Four figurative artists have therefore been asked to treat the Ring’s themes, characters and situations, adapting them to their own poetics and styles. The results are a series of visions that in no way aim to reproduce or illustrate what happens on stage: they are not sketches but visual and pictorial reworkings that are definitely part of the present and at the same time veined with an explicit Wagnerian connection.

Das Rheingold

Antonella Benanzato

Nel lavoro di Antonella Benanzato dedicato all'interpretazione di *Das Rheingold*, l'artista traduce in gesto pittorico le energie sonore e le dinamiche emotive del dramma.

L'opera è pervasa di tensioni, di visioni mitiche, di potere e desiderio. Antonella Benanzato cattura questa risonanza psicologica attraverso campiture di colore stratificate, con una pittura materica e al tempo stesso fluida, dando corpo a vere tessiture sonore. I suoi dipinti appaiono come "spettri emotivi", paesaggi di energia che risuonano come note visive.

Per Antonella Benanzato visione, colore e suono sono un unico linguaggio..

Antonella Benanzato's work is dedicated to Das Rheingold. She translates the energy of sound and the emotional dynamics of the drama into a pictorial gesture. The opera is full of tensions, mythical visions, power and desire. Antonella Benanzato captures this psychological resonance through the layering of colours, with matter painting, which is at the same time fluid, giving body to truly sonorous textures. Her pictures look like "emotional spectres", landscapes of energy that resonate like visual notes. For Antonella Benanzato sight, colour and sound are all one language.





Antonella Benanzato (Padova, 1968) vive e lavora a Padova. È pittrice, musicista e compositrice. Le sue opere, al confine tra figurativo e astrazione, traggono ispirazione da un universo sonoro che l'artista riporta sulla tela come trascrizione di un pentagramma: le basi della sua ricerca artistica sono infatti prevalentemente legate alla musica, oltre che alla luce e al movimento. Nella creazione delle sue opere, Benanzato impiega tecniche miste che includono oli, pastelli, carboncino, inchiostri da stampa. Da anni è impegnata in una ricerca che coinvolge anche aspetti legati alle neuroscienze e agli stati meditativi.

Antonella Benanzato (Padua, 1968) lives and works in Padua. She is a painter, musician and composer. Her works comprise both the figurative and the abstract and draw inspiration from a world of sounds that the artist brings to the canvas as if transcribing staves. The bases of her artistic research are in fact linked to music, as well as light and movement. In creating her works, Benanzato uses a variety of techniques ranging from oils and pastels to charcoal and ink. For years, she has been engaged in research involving aspects connected with neurosciences and meditative states.

La rinuncia all'amore di Alberich

Alberich renounces love



“La luminosa bellezza delle figlie del Reno si confronta con la rozzezza ferina di Alberich. Emerge superba la loro leggiadra disattenzione per il desiderio dello sfortunato nano, piegato dal bisogno d'amore. L'oro gli sta accanto, monito della sua incapacità sentimentale e della sua ambizione.”

“The glowing beauty of the Rhinemaidens contrasts with Alberich's uncouthness. Their lack of concern for the desires of the unfortunate dwarf, crushed by his need for love, emerges superb. The gold stands near him as a warning of his sentimental ineptitude and of his ambition.”

Wotan davanti alle mura del Walhall

Wotan before the walls of Valhalla



“Wotan, re degli dei, si erge di fronte alle mura del Walhall con la bellezza della sua immortalità. Indossa l'elmo alato, l'oro illumina la sua figura e ne intensifica l'ambizione preditoria. I colori si stemperano, tutto è reso degno delle divinità che abiteranno la leggendaria dimora.”

“Wotan, king of the gods, stands before the walls of Valhalla in the beauty of his immortality. He wears the winged helmet and gold lightens his figure and intensifies his predatory ambition. The colours dissolve making everything worthy of the gods that will inhabit the legendary mansion.”

I Nibelunghi nelle profondità del Nibelheim

The Nibelungs in the depths of Nibelheim



“I nani forgiano il ferro nelle cavità della terra. La visione dall'alto assume una valenza simbolica e dà forma alla dimensione mitica della loro vicenda. Sono stati ingannati e quindi sminuiti. L'osservatore, autore dell'inganno, è Wotan, la cui statura li sovrasta.”

“The dwarves forge iron in the depths of the earth. The view from above becomes symbolic and forms the mythical dimension of their story. They have been deceived and so degraded. The viewer is Wotan, author of their deception, who looms over them.”

Il ponte dell'arcobaleno che conduce gli dei

The rainbow bridge that guides the gods



“Il palazzo degli dei ricorda qui la facciata di Ca' Vendramin Calergi, la dimora veneziana in cui visse e morì Wagner. L'arcobaleno appare come un simbolico pentagramma. Qui, il colore e la luce risuonano e gli dei sono quasi trasfigurati. Poco lontano, una figura afflitta presagisce il futuro.”

“The palace of the gods recalls the façade of Ca' Vendramin Calergi, the Venetian residence where Wagner lived and died. The rainbow appears as a symbolic stave. Here, colour and light resonate and the gods are almost transfigured. Behind them stands a grieving figure, an omen of the future.”

Die Walküre

Flaminia Veronesi

Flaminia Veronesi affronta *Die Walküre* con la sua pittura fresca, rapida, quasi istintiva, anche se costruita con lucidità e rigore nella precisa consapevolezza di un confronto con la potenza senza tempo dei sentimenti. Il suo ciclo di lavori ne distilla le forze primarie e Wagner diventa spazio di energia vitale, motore emotivo che alimenta immagini dense di colori vivi – i rosa, gli azzurri –, sempre attraversate da una drammaticità delicata e fragile. Qui il mito si manifesta come proiezioni di vita vissuta. Nei suoi quadri vive l'incontro tra una dimensione epica e una sensibilità intimista. E la stessa Brünnhilde appare come l'autoritratto di una figura determinata, ribelle e passionale.

Flaminia Veronesi tackles Die Walküre. Her style is fresh and rapid, almost instinctive, even though it is constructed lucidly and rigorously in the definite awareness of relating to the timeless power of feelings. Her cycle of works is infused with primary forces and Wagner becomes a space of vital energy, an emotional engine fuelling images in dense, bright colours – pinks and light blues – always veined with a delicate, fragile sense of drama. Here, myth shows itself as projections of real life. Her pictures portray the encounter between an epic dimension and an intimist sensitivity. Brünnhilda herself appears as the self-portrait of a determined, rebellious and passionate figure.





Flaminia Veronesi (Milano, 1986). Vive e lavora a Milano) è un'artista poliedrica che propone un linguaggio contemporaneo del fantastico per recuperare un dialogo con il trascendente e il senso del sacro. Animata da una forte componente ludica, ama muoversi fra materiali e forme espressive eterogenee: crea acquerelli, sculture in bronzo, ceramica, installazioni e opere audiovisive che portano lo spettatore sulla soglia di altri mondi. Il suo spirito libero invita allo stupore e al piacere giocoso della meraviglia.

Flaminia Veronesi (Milan, 1986, lives and works in Milan, where she was born in 1986. She is a multifaceted artist who uses the contemporary language of the fantastic to retrieve a dialogue with the transcendent and the sense of the sacred. Driven by an element of playfulness, she enjoys employing a variety of materials and expressive forms: she creates watercolours, bronze sculptures, ceramics, installations and audio-visual works that carry the viewer to thresholds of other worlds. Her free spirit is an invitation to be amazed and to enjoy the playfulness of wonder.

La maledizione della rinuncia alla potenza dell'amore

The damnation of the renunciation of the power of love



“Il quadro ha come soggetto l’eroe giusto invocato da Wotan, incarnazione della forza dell’amore, sintesi fra senso e ragione, maschile e femminile, e affronta con lo sguardo chi ha scelto di non essere libero rinunciando all’amore. Le fiamme sono il monito di un inesorabile declino quando l’amore è piegato a strumento di potere”.

“*The subject of the picture is the righteous hero invoked by Wotan. It is the incarnation of the power of love, the synthesis of the senses and reason, male and female, and it stares out at those who have chosen not to be free by renouncing love. The flames warn of a relentless decline when love is exploited as an instrument of power*”.

La Primavera

Spring



“Il cavallo alato è lo slancio e la leggerezza che la forza dell’amore conferisce allo spirito. La Primavera irrompe nel primo atto del dramma dopo la tempesta, come motivo d’amore e di intensa felicità fra Siegmund e Sieglinde. È il cavallo di Apollo che sorge all’alba dopo ogni oscura notte.”

“*The winged horse is the impulse and levity that the power of love confers upon the spirit. Spring erupts in Act One of the drama after the storm, as the motif of the love and intense happiness of Siegmund and Sieglinde. It is Apollo’s horse rising at dawn after every dark night.*”

Il riscatto di Brünnhilde

Brunhilda's redemption



“Brünnhilde viene ritratta nel momento in cui, dopo aver disobbedito al padre, lo affronta e riscatta la sua condizione. Nel confronto con Wotan e le sue contraddizioni, pur accettando il suo destino e la sua imminente punizione, rivendica la sua scelta di disobbedirgli pur di non rinunciare alla forza dell’amore e alla sua libertà.”

“*Brunhilda is portrayed in the moment when, after disobeying her father, she faces him and redeems her condition. Facing Wotan and his contradictions, while accepting her fate and her imminent punishment, she vindicates her choice to disobey him rather than renounce the power of love and her freedom.*”

L’uroboro del Walhall

The ouroboros of Valhalla



“Il drago che circonda il monte degli dei si morde la coda, simboleggiando la ciclicità infinita della vita. Condizione che è in sé portatrice di speranza perché nel fluire infinito del tempo risiede il concetto che dopo ogni fine c’è sempre un nuovo inizio. A noi la scelta se vivere l’impossibilità di separare la fine dall’inizio come un’alba o un tramonto.”

“*The dragon that encircles the god’s mountain bites its tail as a symbol of the infinite cyclic nature of life. This condition is per se a bearer of hope since in time’s infinite flow lies the concept that after every ending comes a new beginning. Whether we choose the impossible task of separating the end from the beginning, the sunset from the dawn, is up to us.*”

Siegfried

Chiara Calore

Chiara Calore affronta Wagner senza timore reverenziale: il suo ciclo dedicato a *Siegfried* non illustra l'opera, ma con grande perizia tecnica la attraversa, la sfida, costruendo con la visione del compositore quasi un corpo a corpo. Nella sua visione, Wagner non è un monumento sonoro, ma una materia viva, instabile, pronta a mutare forma sotto il peso della pittura. Il rapporto con Wagner è fisico, quasi muscolare. Il colore lavora come un'orchestra che non cerca l'armonia a tutti i costi: strappi, dissonanze, improvvise aperture liriche. La sua pittura diventa tempo, durata, resistenza.

Chiara Calore has no reverential fear in taking on Wagner. Her cycle is dedicated to Siegfried and does not illustrate the opera, but crosses and challenges it with great technical prowess, constructing with the composer's vision what is almost a hand-to-hand struggle. As she sees him, Wagner is not a monument to sound, but living matter that is volatile, ready to change form under the weight of painting. Her relationship with Wagner is physical, almost muscular. The colour works like an orchestra that is not searching for harmony at any cost: it breaks, is dissonant and has sudden lyrical openings. Her work becomes time, duration, resistance.





Chiara Calore (Abano Terme, 1994, vive e lavora a Venezia) è una pittrice che si muove sui territori della contaminazione. Il suo è un linguaggio che nasce dal dialogo con il web, la fotografia, la fiaba, il mito. Ma i suoi riferimenti attingono soprattutto dalle lezioni della grande storia dell'arte e della rappresentazione visionaria del mondo naturale e animale. Il suo è uno sguardo conturbante, anche ammaliante, a tratti denso di inquietudine, ma sempre aderente al presente.

Chiara Calore (Abano Terme, 1994)
lives and works in Venice. She is a painter whose work covers areas of contamination. Her styles are the result of her dialogue with the web, photography, fables and myths. Her references draw primarily on the lessons of art history and of the visionary representation of the natural and animal worlds. Hers is a perturbing, even dazzling gaze, and at times, it is thick with anxiety, but it is always true to the present.

Siegfried spaventa con un orso il nano Mime

*Siegfried scares Mime,
the dwarf, with a bear*



“Il contrasto tra la forza imponente di Siegfried e l’insicurezza di Mime è palpabile, mentre attorno a loro la natura selvaggia prende vita. Questo momento cattura la sfida tra coraggio e inganno, tra la purezza del giovane eroe e l’astuzia del nano, in un bosco che sembra respirare magia e destino.”

“The contrast between Siegfried’s imposing strength and Mime’s weakness is palpable, while around them the natural world comes to life. This moment captures the challenge between courage and deceit, between the young hero’s purity and the dwarf’s slyness, in a wood that appears to breathe magic and fate.”

Siegfried forgia la spada

*Siegfried forges
the sword*



“L’atmosfera è carica di tensione e concentrazione, mentre il giovane eroe plasma il metallo, simbolo del suo destino eroico e della forza che lo accompagnerà nelle imprese future. La presenza di Mime, anche se appena accennata, ricorda l’inganno e la manipolazione che circondano Siegfried.”

“The atmosphere is charged with tension and focus, while the young hero moulds the metal, the symbol of his heroic destiny and of the strength that will be his in his future endeavours. Although barely visible in the background, Mime is there as a reminder of the deceit and cunning surrounding Siegfried”.

Siegfried sconfigge il drago Fafner

*Siegfried defeats
Fafner, the dragon*



“La scena è rappresentata in modo simbolico e surreale. Al centro, una figura eroica con un’armatura scura stringe nelle mani un piccolo uccello che simboleggia il drago sconfitto. I colori intensi e i contrasti di luce sottolineano il momento decisivo della vittoria sull’oscuro drago Fafner.”

“The scene is shown in a symbolic, surreal way. At the centre, a heroic figure wearing dark armour holds a small bird in his hand, the symbol of the defeated dragon. The intense colours and the contrasts in light underline the decisive moment of victory over Fafner, the dark dragon.”

Siegfried salva Brünhilde

*Siegfried saves
Brunhilda*



“La scena mette in tensione forza e vulnerabilità. Il leopardo e gli elementi naturali richiamano la forza primordiale che circonda la vicenda. Il chiaroscuro sottolinea il passaggio tra oscurità e luce, prigione e libertà, incanto e realtà, e dà forma alla potenza trasformativa dell’amore.”

“The scene displays the tension between strength and vulnerability. The leopard and the natural elements recall the primitive force that encircles the event. The chiaroscuro underlines the passage from darkness to light, prison to freedom, enchantment to reality, and gives shape to love’s transforming power.”

Götterdämmerung

Federica Perazzoli

La pittura di Federica Perazzoli si avvicina all'universo wagneriano senza proclami eroici: lo fa in punta di pennello, con una delicatezza vigile che non perde mai il controllo del dettaglio. Nei suoi lavori dedicati alla *Götterdämmerung*, l'artista rappresenta non l'epica esplicita, ma le sue fratture interiori, i momenti in cui il destino scricchiola per poi spezzarsi. Perazzoli restituisce una presenza pittorica dai toni minacciosi ma non fragorosi, dove il Male non ha bisogno di urlare: sa già di aver vinto. Ma dopo l'annientamento bisogna narrare qualcosa di nuovo. Wagner lo suggerisce, Perazzoli lo fa suo. E in quell'attimo di silenzio, la pittura comincia a parlare.

Federica Perazzoli's painting approaches Wagner's universe without any heroic proclamations. She uses her brush with a watchful delicacy that never loses control of detail. In her works dedicated to the Götterdämmerung, the artist does not explicitly represent the epic tale, but its inner fractures, the moments in which fate creaks before snapping. Perazzoli provides a pictorial presence with menacing but not thunderous tones, in which Evil has no need to shout: it already knows it has won. After annihilation, however, it is necessary to tell another story. Wagner suggests it; Perazzoli makes it hers. And in that moment of silence, painting finds its voice.





Federica Perazzoli (Sorengo, Svizzera, 1966), vive e lavora a Milano: la sua pittura si orienta prevalentemente sul concetto di paesaggio e su rappresentazioni figurative che declina con tecniche complesse e raffinate. La sua è una pittura a tinte delicate, ricca di accuratezze formali, intervallate da lampi di luce vigorosi. Ha studiato architettura al Politecnico di Milano ed è cofondatrice, insieme a Daniele Innamorato, del duo artistico KINGS.

Federica Perazzoli (Sorengo, Switzerland, 1966) lives and works in Milan. Her work focuses mainly on landscape and on figurative painting, declined with complex, refined techniques. Her work uses delicate colours and is rich in formal precision, broken with flashes of powerful light. She studied architecture at Milan Polytechnic and, together with Daniele Innamorato, is the co-founder of the artistic duo KINGS.

Il filo del destino

The thread of fate

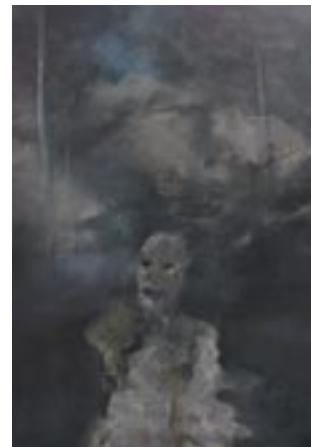


“Nel ciclo del *Ring*, il momento in cui il filo del destino delle Norn si spezza diventa fulcro interpretativo. La rottura del tessuto che regge il futuro apre uno spazio di smarrimento e sospensione, una frattura carica di tensione che guida la visione pittorica.”

“In the cycle of the Ring, the moment in which the Norns’ thread of fate snaps becomes the focus of interpretation. When the thread that holds the future breaks, a time of bewilderment and suspension is created, a fracture charged with tension that guides the vision of the painting.”

La certezza della forza

The certainty of the force



“L’apparizione di Alberich ad Hagen segna un punto decisivo: nella rivelazione del padre, Hagen acquisisce la certezza della propria natura. Questa consapevolezza, oscura e minacciosa, diventa la chiave interpretativa del personaggio e la spinta creativa per tradurre in pittura la sua presenza”.

“Alberich appears to Hagen marking a decisive moment: with his father’s revelation, Hagen is certain of his own nature. This dark, foreboding awareness becomes the key to interpreting the character and the creative motivation in order to translate its presence into painting.”

Il Male trionfa

Evil triumphs



“L’uccisione di Siegfried concentra una tensione assoluta: il Male trionfa, infrangendo ogni illusione che il Bene possa prevalere. La scena si carica di un’ombra irreversibile, mentre il paesaggio, cupo e drammatico, amplifica la sensazione di rovina. Nulla qui suggerisce speranza.”

“Siegfried’s murder is the focus of absolute tension: Evil triumphs, dashing all hope that Good might prevail. The scene is charged with an irreversible shadow, while the dark, dramatic landscape amplifies the sense of ruin. Nothing here suggests hope.”

Il rogo dove tutto svanisce

The fire where everything vanishes



“Nel rogo finale, il sacrificio di Brünhilde si manifesta senza la sua figura: è il fuoco stesso a parlare. Tutto brucia e si consuma, trascinando con sé anime, destini e memorie. Eppure, nella cenere di una fine così assoluta, affiora la possibilità che proprio da quel vuoto possa nascere qualcosa di nuovo.”

“The final fire, in which Brunhilda is sacrificed, is depicted, but she is not there. It is the fire itself that speaks. Everything burns and is consumed, dragging with it souls, destinies and memories. And yet, from the ashes of such an absolute ending comes the chance that something new might rise from the void.”

Museo Teatrale alla Scala

**31 gennaio / January
3 maggio / May 2026**

www.museoscala.org



Main Partner e Orologio Esclusivo
del Museo Teatrale alla Scala



Partner della mostra



Partner tecnologico

